

IL CONFRONTO TRA I LEADER AL MEETING

Salvini apre sul caso Durigon «Valuteremo»

di **Dario Di Vico** e **Cesare Zapperi**

«Decideremo insieme quale è la scelta migliore per il governo e per il Movimento»: il leader della Lega Salvini apre sul caso Durigon. Il confronto sul palco del Meeting di Rimini con gli altri leader Letta (Pd), Tajani (FI), Rosato (Iv), Lupi (Ncl) con Meloni (Fdi) in collegamento esterno.

alle pagine 16 e 17

Allo stand di Radio Maria, Matteo accarezza la platea Ma a Giorgia più applausi Le battute dell'avvocato

Il capo M5S scherza con chi gli chiede un autografo: 50 euro

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

RIMINI Fosse ancora vivo Jader Jacobelli, mitico moderatore delle Tribune politiche degli anni Sessanta e Settanta, avrebbe invidiato quel palco. Nemmeno a lui riuscì mai di mettere a confronto contemporaneamente cinque leader (Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Giuseppe Conte, Enrico Letta, Antonio Tajani) e due figure di primo piano della politica (Ettore Rosato e Maurizio Lupi). E invece, eccoli sotto i riflettori del Meeting di Comunione e liberazione.

Un inedito assoluto come inconsueto, e sorprendente, è stato il livello e il tono del dibattito. Niente urla, nessuna interruzione, tanto *fair play* reciproco e varie strizzate dialettiche strappa applausi

per la platea. Senza per questo venir meno, anzi, alle proprie posizioni.

Ma che sensazione vedere Salvini e Letta applaudirsi reciprocamente, che sorpresa sentire gli esponenti della maggioranza lodare Meloni, e che garbo nel lanciarsi stoccate evitando con cura gli attacchi frontali. Tutto il contrario di ciò che vediamo ogni giorno in tv, nelle piazze come in Parlamento. Poi, certo, ognuno si è giocato la sua partita. Salvini, l'uomo dei rosari, ripudiato una volta tanto l'abbigliamento casual per indossare l'abito grigio e la cravatta delle occasioni solenni, si è giocato il debutto nella tana dei ciellini al meglio.

Prima del dibattito, protetto da un servizio d'ordine da

far impallidire la Cgil anni Settanta, si è infilato nello stand di Radio Maria e si è messo al microfono. E poi dal palco ha piazzato lì due-tre argomenti cari alla platea (dalle radici giudaico-cristiane dell'Europa alle battaglie del Movimento per la vita) che gli sono valse battimani a scena aperta (solo accennati, invece, quando ha ricordato che il 15 settembre sarà im-



Peso: 1-5%, 17-66%, 16-1%

putato a Palermo per sequestro di persona per il caso Open Arms).

Ma nell'intensità e nel numero degli applausi, escluso Maurizio Lupi che come ciellino doc giocava in casa, forse è stato battuto dalla sua alleata-concorrente Meloni (e anche questo, un tempo, sarebbe stato impensabile). Sorridente, pacata, in collegamento esterno con bandiera tricolore alle spalle, ha strappato una mezza *standing ovation* dicendo, in evidente contrasto con l'organizzazione del Movimento Cinque Stelle confermata da Conte, che «i partiti esistono solo se sono pesanti, quando hanno le sezioni e c'è il contatto con le persone». E quando si è verificato un black out audio.

ha corretto il moderatore Michele Brambilla (direttore del Qn) che scherzava paventando una manovra «ai danni dell'opposizione» rassicurando con uno sdrammatizzante «ho fatto tutto da sola» che ha divertito il pubblico della Fiera.

Buona la dose di applausi anche per Letta che al Meeting è venuto diverse volte («Mi sento a casa mia»), specie per l'impegno a lavorare per mettere uno stop ai cambi di casacca e per ripristinare le preferenze. E accoglienza più che amichevole pure per Tajani e Rosato.

Ma il test vero era per Conte, visto che da anni i rapporti tra Movimento Cinque Stelle e Meeting sono piuttosto freddini. E per l'ex premier

era anche la prima uscita pubblica da leader. Si è trovato praticamente tutti contro, dall'Afghanistan al reddito di cittadinanza (Letta non si è espresso, lasciando campo aperto alle critiche degli esponenti del centrodestra), ma sfoggiando la sua immane pochette non si è scomposto, guadagnandosi l'attenzione e il rispettoso dissenso dei ciellini.

Un signore di mezza età all'uscita gli ha chiesto un autografo. Conte ha risposto pronto — «Guardi che le costerà almeno 50 euro» — strappando un sorriso ai presenti che ha addolcito una evidente, e per ora incolmabile, distanza.

I numeri sui morti nel Mediterraneo nei primi mesi di questo anno sono da soli sufficienti a bocciare l'operato del ministro Lamorgese

Matteo Salvini segretario della Lega

Trovo che le critiche rivolte alla ministra degli Interni anche da parte di partiti di governo siano assolutamente pretestuose

Enrico Letta segretario del Partito democratico

Il clima

Lupi giocava in casa, buona accoglienza per Letta, Tajani e Rosato Conte meno in sintonia

Sono emerse differenti valutazioni ma noi restiamo fedeli alla formula del reddito di cittadinanza. La nostra posizione è anche quella di Draghi

Giuseppe Conte presidente del Movimento 5 Stelle

In programma

MEETING

Il Meeting di Rimini si chiude oggi con gli ultimi appuntamenti. Alle 12, all'incontro «Capitale umano e sviluppo sostenibile», partecipa tra gli altri il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti mentre alle 17, all'incontro «Le nuove infrastrutture e il pilastro della sostenibilità», partecipa tra gli altri Enrico Giovannini, il ministro delle Infrastrutture. Entrambi gli appuntamenti saranno trasmessi in diretta su *Corriere.it*

Sul palco
Gli ospiti dell'incontro «Il ruolo dei partiti nella democrazia oggi»:
1 Ettore Rosato, 53 anni, presidente di Iv
2 Giuseppe Conte, 57, presidente M5S
3 Antonio Tajani, 68, vicepresidente di FdI
4 Enrico Letta, 55, segretario del Pd
5 Matteo Salvini, 48, segretario della Lega
6 Maurizio Lupi, 61, presidente dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà
7 Giorgio Vittadini, 65, presidente Fondazione per la Sussidiarietà

